

Deciso dai metallurgici milanesi

In piazza del Duomo di giorno e di notte



Dalla nostra redazione

MILANO, 9

Mentre i metallurgici milanesi si apprestano a presidiare piazza del Duomo di giorno e di notte, Togliatti è stato oggi nella « tendopoli » dei tredici licenziati della Geloso, in viale Brenta. Il segretario generale del PCI è arrivato alle tredici insieme al segretario della Federazione comunista milanese, Cossutta, al vicesegretario Tortorella e al nostro condirettore Coppola. Nel breve spazio fra le due tende e la fabbrica erano, con i licenziati e i loro familiari, numerosi operai usciti poco prima dalla Geloso, il segretario della FIM, Sacchi, abitanti del quartiere, passanti incuriositi per l'insolita animazione.

Una bambina figlia di uno dei licenziati, ha offerto un mazzo di fiori al segretario del PCI che è stato invitato poi nella tenda più ampia. Nella tenda, attorno al piccolo tavolo fra due brande e la stufa elettrica, ha avuto inizio poco dopo una lunga conversazione fra gli operai licenziati e Togliatti. A Togliatti i « tredici » hanno raccontato quale è stata la loro reazione, e quella dei loro compagni di lavoro, il giorno del licenziamento: il primo sciopero, la delegazione in marcia dal prefetto, dal sindaco, la grande protesta per le vie e poi il girotondo in piazza del Duomo. Poi, a lungo, si è parlato della fabbrica, delle paghe operaie (50.000 lire al mese — tutto compreso — i manovali, 80.000 lire gli specializzati, ma solo un centinaio hanno questa qualifica). Il premio, compreso nelle cifre sopraferite, non è contrattato, lo decide la direzione. Ecco perché, dice uno, ci vuole il sindacato nella fabbrica, e un nuovo tipo di contrattazione. Poi parlano delle loro giornate, l'organizzazione dei turni, la solidarietà dei compagni di lavoro e del quartiere. L'incontro con Togliatti si sposta ora fuori della tenda, dove ci sono i grandi cartelli della sottoscrizione aperta dalle maestranze Geloso che hanno raccolto e consegnato a ciascuno l'equivalente di una busta paga. Poi ci sono i macellai del quartiere, i comunisti della Pirelli, i giovani della FGCI, un taxista, negozianti, ambulanti, la FIM, i passanti, un pensionato, un medico, le operaie della Tibb, i metallurgici francesi, l'on. Storti (giunto qui ieri, dopo il comizio unitario, coi dirigenti della CISL).

Lunedì si incontreranno a Roma le segretarie nazionali della FIM, della CISL e dell'UIL per decidere l'ulteriore sviluppo della lotta dei licenziati. Lo decide la direzione. Ecco perché, dice uno, ci vuole il sindacato nella fabbrica, e un nuovo tipo di contrattazione. Poi parlano delle loro giornate, l'organizzazione dei turni, la solidarietà dei compagni di lavoro e del quartiere. L'incontro con Togliatti si sposta ora fuori della tenda, dove ci sono i grandi cartelli della sottoscrizione aperta dalle maestranze Geloso che hanno raccolto e consegnato a ciascuno l'equivalente di una busta paga. Poi ci sono i macellai del quartiere, i comunisti della Pirelli, i giovani della FGCI, un taxista, negozianti, ambulanti, la FIM, i passanti, un pensionato, un medico, le operaie della Tibb, i metallurgici francesi, l'on. Storti (giunto qui ieri, dopo il comizio unitario, coi dirigenti della CISL).

Colpire ancora

Agli scioperi generali non si può più andare da ben uno anni. Come non comprendere, quindi, il suo disorientamento? La grande prova di forza dei lavoratori dell'industria, infatti, è altrettanto servita a sceverare il grado di intelligenza e di faziostà delle nostre classi dirigenti. Con risultati da compiere. Fino all'ultimo — nelle more del tentativo mediatorio del ministro del Lavoro — la Confindustria aveva sperato di evitare lo scontro. Evitarlo senza spesa, naturalmente. Ma a questo gioco i sindacati non si sono prestati, e tutta l'industria si è fermata all'85 per cento per sostenere obiettivi e protagonisti della più grande battaglia sindacale del dopoguerra.

Come hanno reagito gli industriali? In modo penoso anzitutto. Intanto, dando valutazioni contraddittorie dei risultati annunciati dai sindacati e da altri osservatori. Il Sole — organo della Confindustria — ha definito « fallito » lo sciopero. Per 24 Ore — organo della Edison — esso è invece stato « limitato ». Per il Globo — altro quotidiano confindustriale — lo sciopero ha avuto esito « parziale ». Con maggior ipocrisia, il Corriere della sera — portavoce dei Crespi — se la cava affermando che i dati sarebbero « contrastanti » (evidentemente, non poteva ignorare la grande giornata di Milano. Più farisaica di tutti la Stampa — organo della FIAT — che si è semplicemente disimpegnata di fronte al dovere giornalistico di parlare dei risultati nazionali).

La Confindustria poi, in prima persona, ha emanato la solita nota in cui si piange per il danno apportato dallo sciopero all'economia nazionale, e al tempo stesso si afferma che non è possibile accogliere le rivendicazioni dei metallurgici. La Confindustria torna però a tendere un laccio ai sindacati, rimproverandoli per non aver sospeso lo sciopero generale anche se essa rimaneva sulle proprie posizioni. In sostanza, la maggiore del padronato — colpito dalla riuscita dello sciopero e dalle crepe nel proprio fronte — cerca di ottenere mediazioni governative a ripetizione, che riescano se non altro a bloccare le lotte. In questa, la accendiscendenza manifestata in proposito dalla Giustizia socialista democratica e dalla Voce repubblicana è pericolosa. Ora, occorre pertanto che il colpo inferto venerdì al padronato non lasci respirare agli ultras della Confindustria, visto che ha avuto efficacia creando disorientamento e incertezze. Altrimenti, l'effetto ne sarebbe smituito.

a. ac.

Il dibattito al sesto congresso nazionale

Mezzadri: alle elezioni salderemo il conto con il partito d.c.

Gli interventi dei delegati e dei rappresentanti del Consorzio bieticoltori, dell'Alleanza contadini e dell'INCA

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 9. I mezzadri, con il loro congresso, si portano ancora una volta al centro della lotta per lo sviluppo democratico nelle campagne. Enti di sviluppo regionali, sul piano dell'organizzazione economica, e possibilità di accesso alla proprietà della terra per tutti i mezzadri, sono e affittuari sono le richieste interoganti (avanzate da tutto lo schieramento sindacale) che pervengono di fronte alle nuove assemblee parlamentari.

Gli impegni che possono essere rimandati a dopo il voto, debbono essere presi prima. Per questi, ha detto Palmieri, la giornata di lotta che il congresso ha proposto a tutte le organizzazioni sindacali dovrebbe essere dedicata alla rivendicazione di un programma di riforma agraria, nella campagna da sottoporre a chiunque si presenti a chiedere i voti contadini.

Il tema è stato ripreso negli interventi del compagno Dal-
l'Alleanza contadini e dell'INCA.

« Abbiamo due controparti, gli agrari e il governo. All'attacco sul piano contrattuale occorre, dunque, affiancare l'azione per piegare la controparte politica. Il compagno Togliatti (Grosseto) ha proposto una riforma della cooperazione fra assegnatari dell'Ente di riforma in modo da aprire gli organismi esistenti a tutti i mezzadri e coltivatori diretti. Ciò implica una visione diversa della cooperazione, non solo nel funzionamento (che deve essere più democratico) ma anche nei rapporti con le aziende contadine che hanno bisogno di rinnovarsi profondamente. Organismi nella specializzazione delle coltivazioni e di « programmazione ».

L'azione programmatica, però, non è legata essenzialmente agli organismi associativi fra i contadini ma — come hanno rilevato diversi interventi — a una sempre più stretta collaborazione dei piani di trasformazione e sviluppo di zona, provinciale e regionale. E a questa collaborazione, attualmente insufficiente, che è legata la possibilità di un intervento pubblico diretto e massiccio per il rilancio « scelto » della grande proprietà terriera.

Al congresso hanno portato l'adesione importanti organizzazioni. Il sen. Ilio Bosi, presidente del Consorzio bieticoltori, ha sottolineato l'aiuto che questo organismo può dare alla affermazione del principio della libera disponibilità del pro-

dotto da parte del mezzadro. Giorgio Veronesi, a nome dell'Alleanza Contadina, ha insistito particolarmente sulla cooperazione che costituisce un punto di incontro fra tutte le categorie di lavoratori agricoli. Il compagno Marturano, infine, ha svolto a nome dell'INCA un ampio intervento sulle questioni assistenziali, sottolineando la ingiustificata discriminazione che il governo si appresta a mettere in atto negando ai mezzadri i medicinali e la indennità economica di malattia.

Nella seduta mattutina di ieri sono stati letti i messaggi del PCI (che riportiamo a parte) e della direzione del PSI. In quest'ultimo si afferma, fra l'altro, che « la direzione del PSI ribadisce il suo consenso per la piattaforma unitaria approvata dai sindacati delle tre confederazioni (CGIL, CISL e UIL) e, in massima parte, operaie, impegnando tutti i mezzadri socialisti a partecipare in piena filia alla elaborazione e alla realizzazione della piattaforma ri-

vendicativa della categoria, a tutti i livelli ». Ieri i congressisti erano stati fraternamente ricevuti nella sede della Provincia; oggi lo sono stati presso l'amministrazione comunale. I lavori si concludono domani con un intervento del compagno Agostino Novella e l'approvazione dei documenti congressuali.

Renzo Stefanelli

Telegramma di Togliatti al congresso dei mezzadri

Al congresso della Federazione mezzadri è pervenuto il seguente telegramma del compagno Palmiro Togliatti: « I comunisti italiani inviano il loro fraterno saluto di lotta e i loro migliori auguri di nuovi successi al vostro congresso nazionale e alla vostra piattaforma di riforma agraria. La vostra organizzazione unitaria ha saputo imporre all'ordine del giorno del paese il problema della libera disponibilità della terra. Il vostro impegno di lotta è un problema urgente e irrinunciabile del rinnovamento democratico delle nostre campagne e di tutta la società italiana. Nel pieno rispetto della vostra autonomia i comunisti italiani si sentono impegnati a tutte le iniziative che il passato e il presente hanno passato a dare con il loro spirito di sacrificio, col loro slancio unitario nelle assemblee elettive, come nel paese, tutto il loro contributo nuovi e risolutivi successi della vostra azione. — Palmiro Togliatti ».

Provocazione poliziesca

Brescia, 9. Gli incidenti verificatisi ieri a Brescia, nel corso della manifestazione unitaria dei lavoratori dell'industria in sciopero generale, e per responsabilità delle forze di polizia, intervengono senza giustificazione allo inizio con pesanti lanci di bombe lacrimogene e nella tarda serata di ieri era stata forata dal prefetto dott. Salerni, nel corso di una conferenza stampa riservata a cronisti di fiducia, una tendoneggiata versione dei fatti. Era stata data così notizia dell'arresto di 34 persone, in massima parte operaie, era stato altresì annunciato che i feriti fra i poliziotti sarebbero 17, mentre 12 sarebbero i civili feriti.

Il prefetto non aveva però informato come tanto gli arresti quanto i colpiti dalle dure randellate poliziesche si erano avuti quasi tutti verso le ore 20, quando ormai in piazza della Vittoria era subentrata la calma. Sul luogo degli incidenti erano rimasti i dirigenti sindacali e dirigenti e consiglieri comunali del PCI e del PSI, nonché lo stesso sindaco — il cui intervento era stato richiesto dai rappresentanti dei due partiti — intenti all'opera di pacificazione nei confronti di al-

ni gruppi di dimostranti, composti in maggioranza da giovani. A questo punto sono intervenuti alcuni esponenti di polizia appartenenti a un altro partito, a tristemente famoso battaglione, « Padova », chiamati appositamente a Brescia. Piazza della Vittoria, il caffè, le vie adiacenti, sono stati setacciati: ogni persona incontrata, ogni cittadino di qualsiasi età e condizione, era fermato e perquisito e chi si impauriva o protestava o tentava la fuga, veniva scaraventato a terra dai colpi di sfollagente e caricato sulle camionette.

E' stata questa la sorte del consigliere comunale Stefano Lucchini, che si trovava in un caffè con l'on. Fassoni, segretario provinciale del PSI. Più tardi il prefetto dava la falsa notizia, poi montata dalla stampa locale, dell'arresto del segretario della Federazione provinciale giovanile comunista, scambiando per tale un giovane comunista effettivamente arrestato, il compagno Pietro Verzelletti.

Comunicati della Camera del lavoro e della CISL sono stati diramati stamane, in appoggio alla lotta dei metallurgici, e di condanna ai pochi atti che peraltro si spiegano con l'esasperazione dello stato d'animo di alcuni gruppi di giovani. La Federazione bresciana del PCI ha diffuso un manifesto e ha emesso un comunicato.

Bruno Ugolini

Il presidente dell'anti-trust

non smentisce le nostre rivelazioni

Come funziona l'accordo tra l'on. Dosi e Bonomi

Il contrasto tra industriali (Dosi) e agricoltori (Bonomi) fu sopito facendone pagare le spese alla collettività

Qualche giorno fa l'onorevole Dosi, a proposito delle precise rivelazioni da noi fatte sul ruolo da lui coperto nelle vicende dell'assalto al Consorzio Canapa da parte della Federconsorzi, asserì che lui non può stare appresso alle fantasie dei giornali. Ieri il Popolo ha accettato di farsi difensore d'ufficio del presidente della commissione antitrust il quale, nella sua veste di esponente massimo dell'industria del lino, viene presentato come un indefesso combattente della crociata contro il Consorzio Canapa e quindi (anche se il Popolo non lo dice lo fa comprendere) un Dosi sarebbe mondo da ogni sospetto di collusione con Bonomi.

In questi termini la disputa potrebbe apparire di scarso interesse pubblico. Torneremo invece a spiegarne come funziona l'accordo tra Dosi e Bonomi — aggiungendo altre documentazioni — nella convinzione che questa sia una questione illuminante per l'intera politica agraria realizzata in questi anni e per comprendere molte cose di quello che viene de-

finito il « sottogoverno » dei Dosi. E torneremo a porre precisi interrogativi all'onorevole Dosi. COME SI GIUNSE ALL'ACCORDO DOSI-BONOMI — Nel 1958 si ebbe il primo atto della vicenda della quale ci stiamo occupando. Ci fu una riunione del CIP per stabilire il prezzo della canapa ma le parti, ossia gli agricoltori e gli industriali, non si misero d'accordo. Gli industriali canapieri, proprio attraverso l'on. Dosi, attaccavano il Consorzio Canapa accusandolo di tenere alto il prezzo del prodotto: ma ben presto si giunse all'accordo. Abbiamo nei giorni scorsi riportato un brano del libro di Vincenzo Cavallaro (Corvi in politica), nel quale si ricorda appunto questo accordo Dosi-Bonomi. L'attuale presidente dell'anti-trust non ha mai smentito quelle affermazioni. Ecco una prima domanda che gli rivolgiamo pubblicamente: può egli smentire che quell'accordo fu raggiunto? E può smentire che dopo quell'accordo il Consorzio Canapa fu del tutto sottoposto alla Federconsorzi?

CHI NE FA LE SPESE — Il patto Bonomi-Dosi si è risolto in una spesa dello Stato, secondo la classica politica degli industriali e degli agrari di riversare sulla collettività il peso dei loro contrasti. Da una parte gli agrari volevano un prezzo alto, dall'altra gli industriali lo volevano più basso: la soluzione adottata fu di far tirar fuori dalle casse dello Stato un miliardo e ottocento milioni (per ripagare gli agrari di un prezzo concordato con gli industriali). E queste somme furono trovate senza tante discussioni: non si posero problemi di reperimento come accade quando si tratta di trovare somme per leggi riguardanti i lavoratori (per esempio proprio in questi giorni si sono esclusi i mezzadri dall'estensione dell'assistenza « per mancanza di fondi » ed esempi di questo genere se ne possono fare a decine).

Seconda domanda all'on. Dosi: può smentire con dati di fatto queste nostre affermazioni?

BONOMI SODDISFATTO — Il giornale della Confederazione presieduta da Bonomi così salutava la legge che sanzionava l'accordo con Dosi: « La legge del 27 gennaio 1959, pubblicata dalla Gazzetta Ufficiale n. 39 del 16 febbraio, stabilisce un contributo di 350 milioni (primo stanziamento - n.d.r.) per la campagna 1957-58. I 350 milioni sono serviti a contemperare le esigenze degli industriali con quelle dei produttori, consentendo di mantenere intatta la base del prezzo di ammasso ». E naturalmente — sempre in base al patto con Dosi — si permetteva al Consorzio Canapa non solo di rimanere intatto ma di rafforzare il proprio monopolio.

LA GUERRA LINO-CANAPA — E' perfettamente possibile che dato che oggi Dosi è presidente del Limficio nazionale si riaccenti la polemica sulla contro la canapa. Anzi proprio ieri una nota del Consorzio Canapa — diffusa dalla bonomiana « ARI - agricola » — ha confermato in pratica tutta la storia del miliardo e 800 milioni (flammando che la somma, semmai, purtroppo esigua) e meravigliandosi per la frase contro il Consorzio pronunciata da Montecitorio dall'on. Dosi. Ripetiamo: un contratto è sempre possibile anche tra chi si mette d'accordo con i soldi dello Stato. Ma quale sbocco viole dare a questo contratto? E' probabile che si

voglia ricalcare di nuovo la strada del passato, vale a dire che si stia escogitando il modo di far pagare allo Stato un nuovo accordo tra agrari ed industriali. Parliamo di agrari e non di coltivatori diretti perché la politica del Consorzio è servita a far piazza pulita dei contadini in questo settore, oppure a sottoporli agli interessi degli agrari. Terza domanda a Dosi: cosa propone per rompere il monopolio del Consorzio Canapa che oggi dice di voler combattere? Anche a questo interrogativo attendiamo una risposta.

d. l.

Gli statali reclamano il rispetto degli accordi

Una nota della Federstatili-CGIL, dopo la riunione della Direzione nazionale, denuncia la grave e pesante situazione sindacale determinatasi nel settore. Le manifestazioni di malcontento molto acute verificatesi in questi giorni — come lo sciopero del 1. gennaio — si è determinato soprattutto per la mancata attuazione del previsto congelamento statistico dal 1. gennaio 1963 e l'effetto del governo a procedere con il 1. luglio 1963 al congelamento effettivo delle voci retributive, nonché alla riliquidazione delle pensioni che rimangono ad un livello scandalosamente insufficiente, non raggiungendo nemmeno il 50% della retribuzione al fatto del personale in servizio.

Dopo aver ricordato i solleciti fatti dalla Federstatili a Fantani, la nota sottolinea che non a caso il lavoro di commissione per la riforma della pubblica amministrazione sono stati sospesi da circa tre settimane e non è possibile prevedere alcuna definizione dei suoi lavori. Il comunicato conclude affermando che l'insipiente della situazione sarà inevitabile e che il governo non rispetterà gli impegni. In particolare la Federstatili ritiene: 1) che il governo debba con urgenza dare un'assicurazione operativa al rispetto dell'accordo del luglio scorso, attraverso l'appuntamento dei provvedimenti riguardanti il congelamento e la riliquidazione delle pensioni; 2) nel contempo il governo deve assicurare la ripresa dei lavori della commissione per la riforma perché la esigenza di una precedente — può e deve essere soddisfatta indipendentemente dalle scadenze parlamentari.

AVVISI ECONOMICI

4) AUTO - MOTO - CICLI L. 50

Autonoleggio RIVIERA
Nuovi prezzi giornalieri feriali:
FIAT 500 N L. 1.200
BIANCHINA - 1.300
BIANCHINA 4 posti - 1.400
FIAT 500 N. Giard. - 1.500
BIANCHINA Panor. - 1.500
FIAT 600 - 1.650
BIANCHINA Spider - 1.700
FIAT 750 - 1.750
DAUPHINE Alfa R. - 1.900
FIAT 750 Multipla - 2.000
ONLINE Alfa Romeo - 2.100
AUSTIN A/40 - 2.200
ANGELIA di Luxe - 2.300
FIAT 1100 Lusso - 2.400
FIAT 1100 Export - 2.500
FIAT 1100 D - 2.600
VOLKSWAGEN - 2.600
FIAT 1100 S.W. (fam.) - 2.700
GIULIETTA Alfa R. - 2.800
FIAT 1300 - 2.900
FIAT 1500 - 3.100
FIAT 1800 - 3.300
FORD CONSUL 315 - 3.500
FIAT 2300 - 3.700
ALFA R. 2000 Berlina - 3.800
Telefoni 420.942 425.624 420.819

11) OCCASIONI L. 50

BRACCIALI - COLLANE - ANELLI - CATENINE - ORO DICIOTTOCARATI - Irecinecconocinquantagrammo - SCHIAVONIA Montebello 83 (480.370) ROMA
SE DOVETE COMPRARE O VENDERE: Mobili - Lampade - Tappeti - Porcellane - Cristallerie - Antichità ecc. Interpellate sempre: AURORA GIACOMETTI Via Palermo 65 - NON VE NE PENTIRETE!

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (insufficienza di gonadi e ghiandole sessuali); tutte prematuramente ridotte. N. MORA (Aut. Min. San. n. 10.373) (Stazione Termini), orario 9-18-19 e per appuntamento. Il sabato pomeriggio e festivi. Tel. 474.784 (Aut. Min. San. 18019 del 26 ottobre 1960).